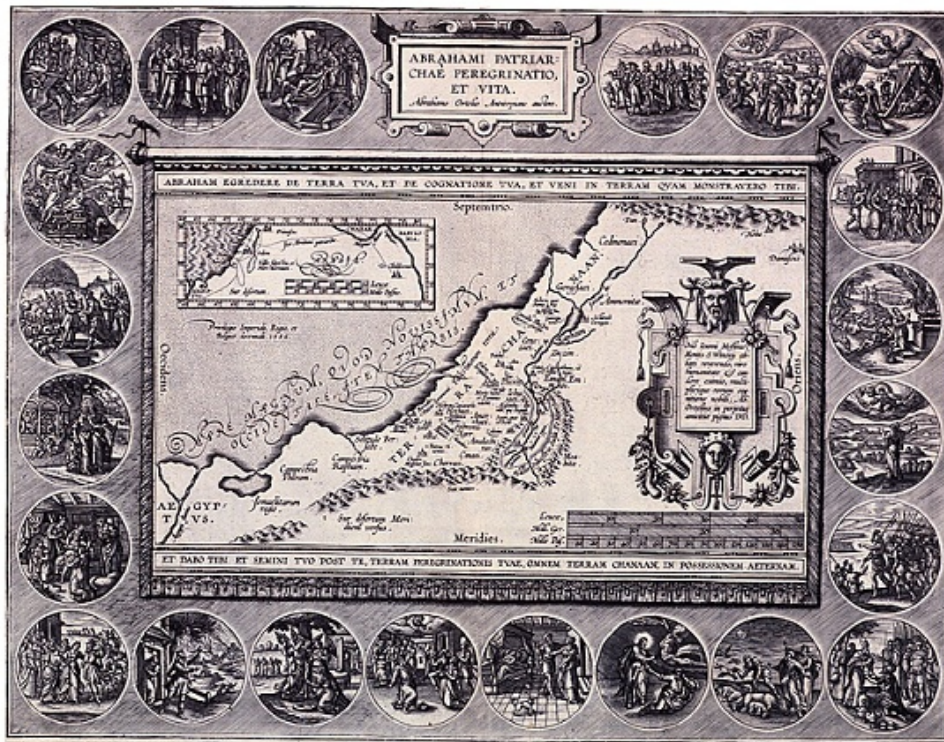


Genesi 12,4-9 - ABRAMO SI METTE IN CAMMINO E RICEVE LA PROMESSA DELLA TERRA



ABRAHAMI PATRIARCHAE PEREGRINATIO ET VITA

Abraham Ortelius, Theatrum Orbis Terrarum, Anversa 1586

In poche righe l'autore fa risaltare la fede di Abramo ed introduce gli eventi che seguiranno.

v. 4a Allora Abramo andò come gli aveva detto il Signore.

Abramo senza porre tempo in mezzo, né dubitare della parole di Adonai, si mette in cammino; **mette in pratica la parola ricevuta**, e lo fa perché ha fiducia in Dio. Abramo è l'uomo dalla fede pronta e nuda totalmente consacrato alla missione ricevuta. Abramo perciò è l'anti-Adamo, che dà origine ad una storia nuova e ad un uomo nuovo che sfocerà nel Cristo. Per questa sua obbedienza, la benedizione di Dio si estenderà a tutte le famiglie della terra (cfr. [Genesi 26,5](#)). Giacomo ricorderà queste opere di Abramo (cfr. [Giacomo 2,14-24](#)) e così l'autore della lettera agli ebrei (cfr. [Ebrei 11,8](#)).

v. 4b *Abram aveva settantacinque anni.*

È un uomo già reso saggio ed esperto, che nonostante l'età, è pronto a rischiare la sua vita e quella della sua famiglia per seguire la voce di Dio.

La vita di Abramo viene presentata come la vita semplice e libera dei semi-nomadi, che sostano solo temporaneamente dove vi è acqua e pastura, non posseggono la terra, vivono nella precarietà delle steppe.

Il pellegrinaggio di Abramo è voluto da Dio (cfr. [Giosuè 24,2-3](#)) e per l'autore è metafora del

«santo viaggio» del Salmo [84/83 \(vv. 1-8\)](#), intrapreso da chi ha sete della casa di Dio.

Abramo è modello di ogni cammino di fede, vissuto in ascolto della parola di Dio ed in totale obbedienza alla voce interiore.

Questo significherà accettare la precarietà, superare parecchi ostacoli, e sentirsi *stranieri ed ospiti* (cfr. [Levitico 25,23](#)) rispetto alla comunità degli uomini. Tema quest'ultimo ripreso da Gesù riguardo ai discepoli *Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo* ([Giovanni 17,16](#)).

vv. 4-5 *Abramo andò...uscì da Carran...uscirono per andare.*

Andare e uscire, due verbi legati alla chiamata di Adonai (cfr. [Genesi 12,1](#)) ed alla spiritualità dell'esodo (cfr. [Esodo 3,10](#)). Un andare è sempre un *uscire da*; nel caso specifico di Abramo è uscire da un mondo idolatra.

v. 6 *fino al luogo di Sichem, presso la quercia di Moré.*

Sichem, sobborgo dell'attuale Nablus, era città stato precedente gli israeliti; divenne il santuario più importante di Israele, ma non divenne mai completamente israelitico. Era il santuario cananeo di El-Berit o Baal-Berit, il Dio del patto. Per questo, qui, più tardi, Giosuè farà rinnovare il patto alle tribù di Israele (cfr. [Giosuè 24](#)).

La quercia è uno degli alberi «cosmici», a cui gli antichi davano molta importanza. Univano gli inferi al cielo, sostenevano e mantenevano in vita il cosmo. La quercia di Moré è citata anche in [Gn 35,4](#) e [Gios 24,26](#).

v. 7a *Il Signore apparve ad Abramo e disse...*

È la prima apparizione biblica di Adonai (la traduzione letterale sarebbe *si lasciò vedere*). Come si fa ancora oggi dove avvengono delle apparizioni, Abramo eresse lì un luogo di culto. Nei tempi antichi, infatti, la presenza del trascendente trasformava il luogo in un *centro cosmico*, dove il cielo incontrava la terra.

v. 7b *alla tua discendenza io darò questa terra.*

Il possesso di una terra era il sogno dei seminomadi. Significava per essi la fine delle migrazioni stagionali, con tutti i pericoli che esse comportavano.

È questa la grande promessa della terra, che verrà ripetuta in [Genesi 13, 14-15; 15,7; 17,8; 26,3; 35,12; 50,24](#).

Israele ricevette questa terra come luogo in cui mettere in pratica tutte le leggi del Signore (cfr. [Levitico 20,22-24,26; Deuteronomio 11,31-12,1](#)). Questo renderà la terra *santa*, perché abitata da *santi*; e di conseguenza diventerà la terra *dove scorre latte e miele* (cfr. [Esodo 3,8; Deuteronomio 26,9](#)), cioè dove l'uomo raggiunge la pienezza della felicità e della prosperità. Condizione per mantenere la terra santa è riconoscerla sempre come dono di Dio (cfr. [Deuteronomio 26,1-11](#)), rimanendo fedeli ad Adonai e servendo lui solo. Condizione questa che non verrà rispettata dagli ebrei, che dopo lo splendore di Salomone si troveranno esuli in Babilonia.

Nella tradizione biblica la terra rimane sempre e solo di Dio (cfr. [Levitico 25,23](#)), anche la *terra promessa*; all'uomo e agli israeliti è dato solo l'usufrutto della terra.

L'autore separa la promessa della discendenza (v.1) da quella della terra (v. 7), per sottolineare la fede di Abramo che si mette in marcia senza conoscere il futuro e senza pensare ad una ricompensa. Le due promesse in seguito si ripeteranno abbinata (cfr. [Genesi 13,15-16](#) e [17, 4-](#)

8). I futuri delle due promesse sono remoti *che io ti indicherò...io darò questa terra*. Abramo non vedrà quasi nulla della sua numerosa discendenza e del possesso della terra, ma continuerà a credere nelle due promesse. Abramo avrà in proprietà solo un campo che comprerà per la sepoltura della moglie Sara (cfr. [Genesi 23,16-20](#); [25,10](#); [50,13](#)).

Sulla terra, qui menzionata, nascerà, crescerà, sarà crocifisso e risorgerà l'ebreo Gesù, il Figlio di Dio, l'uomo *Santo* per eccellenza, che la santificherà in modo nuovo e perenne.

v. 8 costruì un altare.

Secondo l'autore per la prima volta, in un punto preciso della terra, un uomo, scelto da Dio, costruisce al Dio unico, creatore del cielo e della terra, un luogo di culto dove si può *invocare il suo nome*. Passeranno molti secoli prima di arrivare alla costruzione del grande tempio di Gerusalemme. L'altare costruito da Abramo era probabilmente un cumulo di semplici sassi piatti.

Abramo è presentato come un uomo molto religioso, che toccherà tutti i santuari della terra di Canaan, e li santificherà, perché a lato degli altari pagani costruirà un altare al Dio unico, Signore di Israele e di tutti i popoli.

[> testo \(pdf\)](#)

[> elenco "I Patriarchi"](#)